

## In una lettera agli iscritti Milano, l'Ac appoggia Monticone

MILANO — L'azione cattolica milanese, quella, cioè, della più grande diocesi del mondo, tiene duro. Il neopresidente Franco Monaco, un intellettuale molto vicino al cardinale Martini, e l'assistente don Diego Coletti hanno indirizzato agli iscritti all'Associazione una lettera dai toni molto distesi ma che, nella sostanza, ribadisce le posizioni espresse nella relazione all'Assemblea Nazionale dall'ex presidente Monticone, attorno alle quali, del resto, l'Ac di Milano si era trovata unita all'assemblea generale del 9 marzo scorso. Pagato un inevitabile pedaggio alle esasperazioni giornalistiche, nel documento si rimarca «lo spirito di comunione fraterna con i pastori e il vivo senso di responsabilità ecclesiale che hanno permeato tutti i lavori e che, in chiusura, si è espresso nell'accoglimento di una procedura un po' inusuale, autorevolmente proposta dal Cardinale Presidente della Cei, prima del varo del documento finale».

«Non sono mancate», dice la lettera «nel discorso di Giovanni Paolo II, alcune patere sollecitazioni che ci impegnano fin d'ora a raccogliere. Ne ricordiamo tre: conservare e rinvigorire la connotazione popolare dell'Associazione, sviluppare una coerente testimonianza anche pubblica (senza tuttavia confondere l'apostolato di Ac con attività civiche o politiche), farsi promotori di comunione e collaborazione con le altre forze ecclesiali».

Di rilievo la netta precisazione nella lettera alla seconda «paterna sollecitazione» del Pontefice: il rifiuto, cioè, di trasformare l'Associazione in uno strumento per fare politica, come fa invece Comunione e Liberazione con il suo «braccio politico» rappresentato dal Movimento Popolare. «Le tesi assembleari», dice il documento «parlava-

## Polemiche per l'acqua inquinata: controlli ogni tre mesi invece che tutti i giorni La Spezia, ricerca scolastica scopre la minaccia-triellina

Da un istituto tecnico di Carrara il primo allarme - Le analisi confermano che le acque sono potabili ma nessuno azzarda previsioni - Si cercano i colpevoli: il comune di Bolano ha sporto denuncia contro ignoti

**Nostro servizio**  
LA SPEZIA — Ore d'ansia a La Spezia per la vicenda dei pozzi d'acqua inquinata dal tricoloro etilene, una sostanza usata nei solventi industriali. I chimici della XIX e XX Unità sanitaria locale e l'Azienda consortile acqua e gas (Acam) stanno cercando di stabilire se la triellina, scoperta nei tre pozzi che riforniscono il Comune di Bolano con i suoi 7 mila abitanti, sta avanzando verso valle inquinando quella zona di un chilometro in linea d'aria dove pescano i pozzi del consorzio Acam che eroga l'acqua potabile alla città di La Spezia e a gran parte dei Comuni della Val di Magra (un comprensorio di quasi 200 mila abitanti). I controlli effettuati in queste ore hanno stabilito che sul momento le acque sono potabili ma nessuno azzarda previsioni sul futuro. «Il nostro acquedotto pesca acqua a 25 metri di profondità e i nostri pozzi sono protetti da uno strato di argilla su cui una sostanza inquinante dovrebbe scivolare», cerca di rassicurare Dante Pellistri, responsabile provinciale del consorzio Acam. «I pozzi di Bolano risalgono invece a 15 anni fa, pescano solo a 10 metri di profondità e non sono protetti da infiltrazioni tossiche dal suolo in quanto non sono coperti da uno strato argilloso».

Secondo gli inquirenti (il Comune di Bolano ha già sporto denuncia contro ignoti) la zona intorno ai tre pozzi inquinati è però troppo scoperta. Un potenziale scartatore abusivo non rischierebbe di immetterla in quella parte. Più facile, scaricare la triellina in zone a monte, lungo il corso del fiume Vara, fino a qualche anno fa un paradiso per i pescatori. Ieri mattina, intanto, nel palazzo comunale di La Spezia si è svolto un vertice al quale hanno partecipato tutti i sindaci della provincia e i dirigenti dell'Acam. Durante il dibattito alcuni amministratori e dirigenti dell'azienda hanno chiesto agli organi dello Stato di applicare quanto previsto dalla legge Merli circa la vigilanza intorno agli acquedotti. «Noi, i nostri pozzi li abbiamo recintati ma la zona di rispetto intorno non è vigilata da nessuno», ha denunciato Pellistri. Il sindaco di Bolano, Dergoglio Pesalovo ha a sua volta accusato la locale Usl di non fare abbastanza per controllare la qualità dell'acqua potabile. «I controlli dovrebbero essere giornalieri, invece per i nostri pozzi erano trimestrali», ha spiegato il sindaco. Il modo in cui gli abitanti di Bolano hanno scoperto di bere da circa un mese acqua e triellina ha infatti dell'incredibile. Circa trenta giorni fa, dopo aver letto su

giornali la storia del disastro ecologico di Casale Monferrato, un insegnante dell'istituto tecnico di Carrara propose ai suoi allievi di fare pratica di laboratorio raccogliendo campioni d'acqua dai rubinetti del comprensorio. Durante gli esami compiuto a scuola dagli stessi studenti la sorpresa. I campioni d'acqua prelevati dai rubinetti riforniti dal pozzo numero 1 dell'acquedotto di Bolano testimoniano una presenza di triellina cento volte superiore alla quantità considerata per legge tossica. A metà aprile, allarmato dalle sue scoperte, il docente si mette in contatto con il laboratorio provinciale di La Spezia consegnando i campioni in questione. Nello stesso tempo al Comune di Bolano vengono indirettamente notificate la scoperta e il 19 aprile il sindaco Pesalovo chiede con lettera al direttore del laboratorio provinciale di comunicargli i risultati definitivi. La missiva giunge al laboratorio provinciale, distante da Bolano solo qualche chilometro, sette giorni dopo e il 30 aprile il sindaco di Bolano conosce i risultati definitivi: tutti i tre pozzi sono inquinati da solvente «clorurato».

Andrea Luparia

## Duecentomila studenti in meno rispetto allo scorso anno

ROMA — Gli alunni degli istituti di istruzione ordinaria ammontano complessivamente a 10 milioni e 721 mila unità con una diminuzione di circa 200 mila ragazzi rispetto allo scorso anno. E quanto risulta dai più recenti dati elaborati dall'Istat sulla popolazione scolastica in Italia. Se si aggiungono poi gli studenti universitari (oltre un milione di cui 763 mila in corso e circa 350 mila fuori corso) la popolazione scolastica italiana raggiunge quasi 12 milioni di unità.

## Identificati i colpevoli dell'inquinamento del Ramazzone

FIDENZA (Parma) — Sono stati identificati dai carabinieri di Fidenza e Fontanello, ed hanno confessato, i responsabili dell'inquinamento del canale Ramazzone, nel Parmense. Si tratta del titolare di una ditta di autotrasporti di Verelli, Carlo Morazzotto di 40 anni e dell'autista, Stefano Ceoloni, di 57. Quest'ultimo, trasportando con un autocisterna un carico di circa 200 quintali di cloruro rameico da Fidenza a Verelli, nella serata del 23 aprile parcheggiò l'automezzo nella stazione di servizio di Fontanello e andò a cena in una vicina trattoria. Durante la sua assenza il cloruro rameico cominciò a fuoriuscire dalla cisterna le cui pareti erano state corrose dal contenuto.

## «Coloriamo i cieli» si chiude oggi a Castiglione del Lago

ROMA — Si chiude oggi, all'ex aeroporto di Castiglione del Lago, la quarta edizione di «Coloriamo i cieli», incontro di ragazzi ed aquiloni organizzato dalla Regione Umbria, dall'Arci-ragazzi, dall'azienda di promozione turistica del Trasimeno in collaborazione con i sindaci dei Comuni della zona. All'edizione di quest'anno hanno partecipato per la prima volta specialisti cinesi. L'arte di preparare e far volare aquiloni in Cina è millenaria. Lo hanno dimostrato quanti in questi giorni hanno animato i laboratori di «Coloriamo i cieli».

## Il Vaticano non ha iniziative con il Partito operaio europeo

CITTÀ DEL VATICANO — L'Osservatore Romano e la sala stampa della Santa Sede pubblicano ieri una precisazione nella quale si afferma che i dirigenti e persone della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano non hanno alcuna parte nelle attività e nelle iniziative collegate con il sig. Lyndon La Rouché e in particolare con il Partito operaio europeo (Poe) ed altre denominazioni ad esso collegate.

## Bilancio turismo a Pasqua: in diminuzione gli stranieri

ROMA — Sono stati 1 milione e 824 mila i turisti arrivati negli alberghi italiani durante il periodo di Pasqua (dal 22 al 31 marzo 1986). Lo ha accertato l'Istat con una indagine effettuata su un campione di circa 400 esercizi alberghieri ubicati su tutto il territorio nazionale. La stessa rilevazione risulta che le presenze registrate sono state 5 milioni e 62 mila. Gli italiani arrivati negli esercizi alberghieri sono stati 1 milione e 81 mila (+11,6 per cento rispetto all'anno 1985) e hanno fatto registrare 2 milioni e 923 mila presenze (+12,1 per cento nei confronti dell'anno 1985). Al contrario, l'afflusso dei turisti stranieri è risultato in diminuzione. Gli arrivi, 744 mila hanno subito una flessione del 12,1 per cento.

## Firenze, fiocco giallo sulle case non affittate

FIRENZE — A Firenze la prossima settimana su iniziativa del Movimento federativo democratico verranno affissi nella città centinaia di fiocchi gialli per segnalare al sindaco, al prefetto e a tutti i cittadini il numero di case vuote e gli appartamenti non tenuti vuoti e imboscati dalla grande proprietà immobiliare. Migliaia di sfrattati, di senzatetto, la Caritas, il Sunia, oltre agli assessori alla casa del Comune Bartolini e a quello ai servizi sociali, hanno chiesto che gli interventi di assistenza e di recupero sociale e la loro solidarietà ai temi sollevati dal Movimento federativo democratico sulla questione della casa.

## Catania, commerciante rapinato uccide ragazzo di 17 anni

CATANIA — Un'azione «punitiva» orchestrata da una banda di giovani rapinatori ai danni di un commerciante si è conclusa in una tragedia. Un ragazzo di 17 anni è rimasto ucciso. Si chiamava Alessandro Di Raimondo. L'episodio è accaduto ieri verso mezzogiorno a Misterbianco, un comune dell'interland catanese. Teatro del conflitto è fuoco un deposito di rottami collegato con l'Autosider, in via Carlo Marx, nella zona nuova del centro. Protagonista il proprietario del magazzino, Vincenzo Santagati di 36 anni che, minacciato, ha reagito esplodendo alcuni colpi di rivoltella che hanno colpito a morte il giovane.

## Il partito

**Convocazioni**  
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALICUNA alle sedute di martedì 6 maggio ore 18 (ministero per l'Ambiente) e alle sedute successive.

**Manifestazioni**  
OGGI: Torricci, Locchi; Marinero, Thun (Basilica).  
DOMANI: Bendis, Francoforte.

**Amministratori Pci**  
Gli amministratori comunisti delle aziende municipalizzate sono invitati alla riunione che si terrà il 6 maggio alle ore 19 in Direzione in viale della Pace, 30° assemblea della Cispal. Si raccomanda la massima partecipazione.

**Teaser**  
La Federazione del Pci all'estero di Lussemburgo ha raggiunto il 100,12% del tesseramento con 812 iscritti al Partito.

**Scuola di Frattocchie**  
Breve corso di aggiornamento sulla questione mediorientale, sulle crisi del Medio Oriente, la politica estera italiana, l'iniziativa del Pci dal 12 al 14 maggio a Frattocchie.

## Politici e tecnici, italiani e stranieri, al convegno indetto dal Pci a Trento

## «Varchiamo il Brennero in treno»

### L'Europa dice: «Rotaie al posto di strade per passare le Alpi»

La proposta di un nuovo asse ferroviario che assorba l'enorme traffico su gomma



**Dal nostro inviato**  
TRENTO — Il Pci per un progetto europeo: un nuovo asse ferroviario del Brennero, il cui ammodernamento e potenziamento è del resto una priorità anche per la Cee. Su questo tema si sono confrontati politici, tecnici anche stranieri, parlamentari italiani ed europei, tra cui il vice presidente della commissione Trasporti del Parlamento europeo, il socialista democratico tedesco Jan Klingenberg e il segretario della stessa commissione Peter Schilfaver. Il rappresentante della Spd si è detto d'accordo con la linea delle due relazioni di D'Ambrosio, capogruppo comunista del Consiglio regionale Trentino-Alto Adige, e di Rossetti, parlamentare europeo del Pci, che per l'attraversamento dell'arco alpino bisogna dare la priorità alla ferrovia, predisporre le misure che permettano il passaggio dalla gomma alla rotaia, mezzo di trasporto più conforme con le esigenze di rispetto del territorio e dell'ambiente. I socialdemocratici tedeschi sono convinti che i problemi dell'attraversamento delle Alpi non possano essere risolti isolatamente, ma insieme, tra Germania, Svizzera, Austria e Italia. Angelo Frate Albrecht ha sostenuto che i sindacati della Rft sono convinti che bisogna rafforzare il trasporto ferroviario e trovare il modo migliore per risolvere la questione del tunnel del Brennero. Per il consiglio di amministrazione dell'ente ferrovie è intervenuto l'ing. Ciuffini che ha sostenuto il piano del trasporto approvato va attuato,

e che tra le priorità va inserito il passaggio del Brennero. Numerosi gli interventi, decine di deputati e senatori, non solo del Pci, sindacalisti, presidenti di Comitati di commercio, assessori regionali, urbanisti e ambientalisti che hanno arricchito di tanti apporti il dibattito. Che cosa è emerso dalla discussione? Lo ha riassunto il sen. Lucio Libertini, responsabile della commissione Trasporti e Infrastrutture del Pci. I comunisti considerano prioritari tre valichi internazionali: il Brennero, il Sempione, il valico orientale (Pontebanna-Tarvisio) ed assegnano al valico del Brennero una funzione decisiva. Con gli oltre 16 milioni di tonnellate di merci l'anno, il Brennero costituisce una struttura di interesse primario per il sistema europeo dei trasporti. Ma è possibile prevedere, entro vent'anni, un aumento del traffico a 27 milioni di tonnellate. Il governo austriaco ha già chiesto che entro il '94 tutto l'attuale transito su gomma (3 mila camion) sia trasportato su ferrovia con treni adatti al trasporto combinato. Ora la ferrovia trasporta solo 4 milioni di tonnellate (meno di un quarto) e l'autostrada del Brennero ha un potenziale di 9 milioni di tonnellate. Mentre è da escludere per ragioni ambientali ed economiche un raddoppio dell'autostrada, è indispensabile che la ferrovia si attrezzi rapidamente per flussi di traffico di molto superiori agli attuali. A queste domande le ferrovie possono rispondere con due soluzioni parallele: portando

a termine le opere di potenziamento previste dal piano integrativo per rafforzare l'attuale linea; realizzando un nuovo valico ferroviario per rispondere globalmente alla domanda con il quadruplicamento dell'asse da Monacco a Verona. Nel piano integrativo che fu redatto sotto la guida della commissione Trasporti della Camera, allora a presidenza comunista, sono previste opere di ingegneria civile e tecnologica che devono proteggere la linea per aumentare la velocità della linea da 75 a 100 Km/h, per accrescere la potenzialità dei nodi di Trento e di Verona e i relativi smistamenti. Occorrono ancora

Claudio Notari

## Sul fenomeno religioso allarmato documento del Vaticano

## «Giovani, attenti alle sette»

CITTÀ DEL VATICANO — «Abbiamo sufficientemente analizzato l'operato delle sette per vedere come gli atteggiamenti e i metodi di alcune di esse possano distruggere la personalità, disorganizzare le famiglie e la società e come le loro dottrine sono molto lontane dall'insegnamento di Cristo e della sua chiesa». E quanto si legge sul documento «Il fenomeno delle sette o nuovi movimenti religiosi», sfida pastorale pubblicato dal Vaticano. Si tratta di un «rapporto provvisorio» basato su 75 risposte ad un questionario inviato nel 1983 alle conferenze episcopali regionali e nazionali di tutto il mondo dai segretari pontifici per l'unione dei cristiani, per i non cristiani e per i non credenti nonché dal Pontificio consiglio per la cultura. Rilevando che il fenomeno colpisce soprattutto i giovani, il documento afferma che «più essi sono senza

legami, disoccupati, inattivi nella vita parrocchiale e nel lavoro parrocchiale volontario, più sembrano essere un bersaglio adatto al proselitismo dei nuovi movimenti o gruppi». Nel rapporto si legge inoltre che il fenomeno delle sette sembra essere sintomo delle strutture spersonalizzate dell'odierna società, create in occidente e ampliate esportate nel resto del mondo, che creano molteplici situazioni di crisi a livello sia individuale che sociale. Molti degli appartenenti — prosegue il documento — sono stati feriti dai genitori o dai professori, dalla chiesa o dalla società. Alla base del fenomeno c'è «una distruzione delle strutture sociali tradizionali». Le sette sembrano offrire calore umano, atteggiamento e sostegno nelle piccole comunità unite... Risposte semplici e belle e pronte a domande complicate, una teologia pragmatica e di successo».

## Il balletto sulla Tasco e sulla finanza locale

## Comuni senza bilanci investimenti saltati Servizi in pericolo

**Nuovi no alla supertassa Bologna il 12 presenterà comunque i propri piani Cosa fare**

Non poter stendere i bilanci è un fatto tutt'altro che formale. Per la gran parte dei comuni italiani ciò vuol dire, intanto, rinunciare agli investimenti nell'86, con tutte le conseguenze di ordine economico e occupazionale. E non conoscere l'ammontare delle dotazioni finanziarie complessive, può voler significare la contrazione di servizi sociali, come asili nido, l'assistenza agli anziani e via dicendo. Ed è una prospettiva nei confronti della quale a più riprese e con varie accentuazioni hanno levato la loro voce anche sindaci e amministratori di area pentapartita. Parliamo del sindaco di Padova, Götterdo e per quanto riguarda la Tasco — del sindaco di Milano, Tognoli, e di tanti altri.

Anche l'assessore al bilancio del Comune di Bologna si è fatto interprete dello stato d'animo di amministratori e cit-

adini e ha lanciato una decisa critica all'operato del governo. «Il Comune di Bologna — ha detto — intende presentare il prossimo 12 maggio la relazione previsionale e programmatica, il bilancio e gli investimenti, nella consapevolezza che eccezioni di costituzionalità che rendono la proposta ancora più vaga e rischiosa. E molte perplessità (espresse anche da ambienti del pentapartito) sono relative al ricorso alla decretazione d'urgenza per una tassa che, comunque, nell'86 dovrebbe essere soltanto facoltativa: quanto meno una grossa contraddizione, di fronte alla quale appare sempre più ragionevole e realistica la proposta del Pci (che accoglie la richiesta dei Comuni) per l'accantonamento del problema Tasco e per l'adeguamento del trasferimento '88 sulla base di quelli concessi nell'85 e maggiorati del tasso programmato d'inflazione».

Guido Dell'Aquila

## Lettera di un gruppo di comunisti milanesi

## Pesanti giudizi sull'«esclusione» di Cossutta

La decisione del Cc e della Ccc andrebbe contro gli orientamenti congressuali

ROMA — È pervenuta al nostro giornale la lettera — già ieri anticipata alla stampa — che cento compagni della Federazione di Milano hanno indirizzato a Natta e al Cc per protestare contro la mancata elezione di Cossutta nella Direzione del partito.

Tra i firmatari ci sono quattro membri del Comitato federale, insieme a militanti di sezione e quadri dirigenti del sindacato.

Quella che viene definita la «esclusione» di Cossutta dalla Direzione è giudicata «un fatto grave e clamoroso di discriminazione politica». La decisione assunta dal Cc e dalla Ccc sarebbe «in aperto contrasto con gli orientamenti scaturiti dal recente Congresso, dalle Tesi e dal nuovo Statuto del Pci, dove si sostiene che gli organismi dirigenti devono essere composti in modo unitario, tenendo conto di tutte le «sensibilità politiche e culturali».

«Non si tratta ovviamente — si afferma nella lettera — di una questione personale». Non riferendo Cossutta nella Direzione si sarebbe voluto colpire un orientamento politico e ideale che ha avuto alla base del partito vasti consensi, certamente superiori a quelli già rilevanti dei dati forniti dall'Unità, che parlano del 12-15%, pari ad oltre 200 mila iscritti, e che non hanno trovato corrispondenza nei delegati al Congresso nazionale e nei nuovi organismi dirigenti. Sarebbero, dunque, «tutti questi compagni ad essere colpiti in prima persona».

Le motivazioni addotte «per l'esclusione di Cossutta» — una normale «rotazione», indipendente dalle opinioni politiche — offenderebbero pertanto «l'intelligenza dei comunisti, dei lavoratori, dell'opinione pubblica».

Secondo i firmatari della lettera, «di ricambio si sarebbe potuto parlare se Cossutta fosse stato sostituito con altri di analoghe opinioni, mentre oggi la Direzione del Pci vede rappresentate tutte le tendenze politiche e ideologiche presenti nel partito, meno una». Quest'ultima viene definita come «quella che si richiama ai valori fondamentali del socialismo e della lotta antiparzialista e che con fermezza si oppone a chi vorrebbe la integrazione del Pci nel sistema capitalistico e al conseguente indebolimento della capacità di lotta dei lavoratori per i loro fondamentali diritti economici e politici».

Da queste categoriche premesse si fa discendere che la democrazia interna nel Pci procede «a senso unico». Tanto più che «l'esclusione di Cossutta», anche se «la più grave», sarebbe solo una delle «discriminazioni» verificatesi nel partito. E sarebbero questi atti che — si legge ancora nella lettera — «provocano il disimpegno e i pericoli stessi di «separazione», cioè i fenomeni di allontanamento dal partito». La «fostosità compromette l'unità del partito, anzi «divide il partito e incoraggerebbe «quantum premono per liquidare il grande patrimonio ideale, storico e politico del Partito comunista italiano».

I firmatari della lettera, perciò, «si oppongono a queste discriminazioni» e chiedono che «siano ripristinati criteri di obiettività e di valorizzazione di tutte le forze». In conclusione, sulla base di questi pesantissimi giudizi, si invitano i compagni, qualunque sia il loro orientamento, a farsi interpreti in ogni sede di questa esigenza di democrazia e di unità, che deve valere per tutti.

ROMA — Ve la immaginate la Fiat che non può fare i propri conti preventivi se non dopo il mese di giugno? Ve la immaginate l'Olivetti che è costretto a spendere a dodicesimo, cioè mese per mese, senza conoscere l'ammontare dei fondi di cui potrà disporre effettivamente alla fine dell'anno? Ovviamente no. Non è immaginabile. Una situazione del genere non potrebbe scaturire neanche dal cervello di un maestro del thrilling. Eppure per gli ottomila comuni italiani questa sorta di «folia» è la pura realtà. Sindaci e amministratori — di ogni colore politico — non sanno letteralmente come impostare i bilanci, come e per che cosa spendere, quanti soldi avranno in cassa di qui a dicembre. Insomma, a quegli stessi enti locali ai quali si chiede — e giustamente — di affinare le caratteristiche manageriali, di superare vecchie abitudini assistenzialistiche e farraginose, di ispirarsi sempre più a logiche imprenditoriali, si impedisce di fatto di lavorare, di amministrare e organizzare la vita dei cittadini.

Protagonista negativo di questa incredibile situazione è il governo pentapartito che, nei giorni scorsi, ha ripresentato per la terza volta il decreto sulla finanza locale che comprende la ormai famigerata supertassa comunale: la Tasco. Un balzello di nuova istituzione che, spacciato in un primo tempo per autentica autonomia impositiva, è finito via via con il diventare una pura operazione di facciata, un punto di principio sostenuto da taluni settori democristiani, e in prima persona dal ministro del Tesoro, Giovanni Goria, contro l'opinione di altri ministri come per esempio Oscar Luigi Scalfaro. Insomma, una rozza operazione politica che si tenta di far passare sulla testa di centinaia di migliaia di amministratori e, in definitiva, dei sessanta milioni di cittadini italiani.